ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{8}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 30 Settembre 1907. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9390

Tittoni e il Vaticano.

Un' intervista col ministro.

ROMA 29 (N). La «Tribuna» pubblica un'intervista con l'on. Tittoni circa gli attacchi mossigli da taluni giornali. L'on. Tittoni, dopo aver rilevata la vivacità di questi attacchi, risponde partitatamente a tutte le accuse. Ecco i punti salienti della dichiarazione del ministro:

— Circa la politica ecclesiastica — così si esprime il ministro — la mia risposta è semplice, piana poichè io mi trovo d'accordo in tutto e per tutto col Giolitti e con le idee che egli ebbe già a manifestare in Parlamento. Il sussidio all'opera di mons. Bonomelli certamente lo concessi ma in seguito al parere favorevole di tutti i nostri consoli nei paesi dove, mons. Bonomelli esplicò la sua azione, e sul parere favorevole altresì del regio commissario generale all'emigrazione. Le ragioni delle concessioni furono da me vittoriosamente dimostrate contro i miei avversari nella seduta della Camera del 29 giugno 1904. Sulla nomina del marchese Teodoli a rappresentante a Costantinopoli dei portatori italiani del debito ottomano l'on. Mel chiese spiegazioni nella seduta del 13 maggio 1905 e le detti così chiare e semplici che la Camera rimase persuasa. Debbo aggiungere, per la verità, che il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha inviato un rapporto encomiante l'opera del Teodoli. Circa i milioni dati al Vaticano già dissi che il disdeno di legge fu presentato da Sacchi il quale a sua volta ricorda che la transazione fu iniziata da Zanardelli; e quanti esaminarono quella transazione la trovarono regolarissima e Camera e Senato la approvarono senza opposizione. In quanto alle elezioni amministrative di Roma, per essere chiari occorrerà distinguere due cose: 1.o le pretese mie trattative col Vaticano, io le escludo e le smentisco nel modo più assoluto: 2.o che la mia opinione è stata ed è recisamente contraria a qualunque accordo coi partiti che non sono nell'orbita costituzionale e di questa opinione non ho fatto mai mistero.

Riguardo le promesse al Vaticano per la conferenza dell'Aja fu affermato che il Vaticano abbia informato i Governi di Russia e d'Olanda delle buone disposizioni del Governo italiano per l'intervento del pontefice alla conferenza. Non lo credo ma non so nè posso saperne nulla. Solo io posso dire che nà l'ambasciata di Russia, nè il ministro d'Olanda mi hanno annunziato una proposta di invitare il pontefice alla conferenza dell'Aja. Poichè si sono fatti anche i nomi di talune persone, è facile affermare la pura verità, cioè che non ho l'onore di conoscere il card. Agliardi nè mons. Della Chiesa, che non ho avuto occasione di aver avuto con essi rapporti diretti o indiretti, personali o politici.

L'on. Tittoni infine così conclude: Come ministro non posso dare interviste nè ogni giorno smentire ciò che agli altri viene in capo di affermare. Il mio posto è nel Parlamento. Si decidano una buona volta i miei avversari di venirmi ad attaccare colà a viso aperto, facendo da giudici fra me ed essi i rappresentanti della nazione e il paese. È là che li attendo di piè fermo. Questa è la mia ultima parola.

Un invito a Tittoni.

ROMA 29 (N). La «Vita» pubblica stasera una dichiarazione del «Saraceno» (Luigi Lodi) che risponde alle smentite di Tittoni. Il Lodi si dichiara pronto ad abbandonare la carriera giornalistica se non riuscirà a provare le sue accuse contro Tittoni. Invita l'on. Tittoni ad accettare l'arbitrato dell'on. Biancheri.

BRIAND CONTRO L' HERVEISMO.

PARIGI 29 (N). Si telegrafa da Saint Chamond (Loire): Il ministro dell'istruzione Briand tenne in un'adunanza socialista un discorso dicendo fra altro: Oggi come prima sono dell'opinione che la cooperazione del partito socialista con gli altri partiti di sinistra sia una condizione indispensabile per il progresso politico, economico e sociale. Non si deve scambiare il socialismo con la rivoluzione. I socialisti sono sempre pronti a difendere la Francia. Sarebbe un delitto abbandonare la Francia nel momento del pericolo. L'herveismo è una dottrina non socialistica, ma anarchica, combattuta dai veri socialisti più intransigenti. Si votò un ordine del giorno approvante le dichiarazioni di Briand e biasimante le teorie antipatriottiche.

Ciò che può accadere in una caserma russa.

SEBASTOPOLI 29 (Ag. pietrob.) Stamane tre sconosciuti, in uniforme di ufficiali entrarono nella caserma del reggimento di Brest e dissero alla compagnia di guardia che il loro comandante era stato ucciso e parecchi ufficiali erano stati arrestati ed incitarono le guardie a liberare tosto gli ufficiali. I tre sconosciuti furono disarmati. Un sergente informò i suoi superiori della venuta degli sconosciuti. Gli ufficiali scesero nel cortile ed il comandante della compagnia disse ai soldati: Non credete a costoro, perchè sono impostori. Gli sconosciuti allora tirarono parecchie revolverate che ferirono il comandante del battaglione e il capitano comandante della compagnia. Quest'ultimo ordinò al tamburo di dare l'allarme.

Frattanto richiamati dalle detonazioni erano accorsi nel cortile tutti gli ufficiali, mentre l'intero reggimento si schierava in perfetto ordine. Gli sconosciuti cercarono di raggiungere l'uscita e siccome dissero di voler inseguire coloro che avevano sparato, la sentinella li lasciò passare. Si tentò inutilmente di raggiungerli. Lo stato del capitano è disperato.

Corazzate formidabili per gli Stati Uniti.

LONDRA 29 (N). Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Washington: Si assicura che il consiglio della marina ha studiato il piano di due enormi corazzate, una di 25.000 e l'altra di 30,000 tonnellate. La prima avrebbe sei torricelle con 12 pezzi per proiettili da 12 pollici. L'armamento della seconda sarebbe più potente ancora

Un monumento a Umberto I a Vercelli

VERCELLI, 29 (N). Da stamane la città è animatissima per l'arrivo del rè per l'inaugurazione del monumento a Umberto I. Il re fu accolto festosamente dalla popolazione. La cerimonia inaugurale riuscì splendidamente. Il re si congratulò con lo scultore Serena. Il monumento consiste in un'erma col busto di re Umberto a cui una figura allegorica di donna offre una palma. Erano presenti oltre al re l'on. Marcora ed altri deputati, i sindaci di Torino, di Milano e di Novara e molta folla.

Alla Dieta di Dalmazia.

La questione delle lingue degli uffici.

ZARA 29 (N). Dieta. Nella seduta di ieri continuò la discussione sulla proposta Milic concernente la questione delle lingue.

Tresic-Pavicic (croato) disse che non prestò fede neppure nel 1905 alle promesse del luogotenente di regolare sollecitamente la questione; attaccò il luogotenente, perchè mancò alla promessa, quindi criticò la recente dichiarazione del rappresentante governativo esprimendo il timore che la soluzione di questa promessa riesca ancora più sfavorevole di quella indicata nel progetto del 1905, perchè il Governo dimostrò tendenze germanizzatrici.

Peric, croato, e Prodan del partito del diritto croato puro, criticarono anche essi il contegno del Governo.

Ziliotto, italiano, disse che gl'italiani non possono votare per la mozione della maggioranza e si richiamò alla precedente deliberazione dietale in cui non si teneva conto dei postulati italiani. La questione delle lingue potrà regolarsi soltanto d'accordo con i partiti ufficiali del paese, ma la maggioranza trascurò di entrare in trattative anche con gli italiani.

Toncic, rappresentante governativo disse che i rimproveri mossi al Governo sono ingiustificati. Osservò di avere già ripetutamente dichiarato che il Governo riconosce la necessità di regolare la questione delle lingue presso gli uffici civili dello Stato e quindi intende di pubblicare ancora avanti la fine dell'anno i criteri fondamentali sui quali si baserà il progetto governativo e poi inizierà l'attuazione pratica dei relativi provvedimenti. Attaccare il Governo dopo una siffatta dichiarazione categorica significa sfondare usci aperti.

Il Governo che mantenne la promessa riguardante i provvedimenti economici manterrà anche quella concernente la questione delle lingue. Protestò contro gli attacchi diretti contro il luogotenente assente e disse infondate le accuse che il Governo segua tendenze germanizzatrici in un paese dove non vi è neppur un solo tedesco indigeno.

Trumbic, croato, dice che il paese attende dal Governo non solo dichiarazioni riguardo alla questione delle lingue, ma anche fatti, tanto più che già nella sessione del 1905 si era approntato lo schema delle disposizioni particolari relative alla soluzione della questione delle lingue. L'oratore invitò gli italiani a votare per la mozione, giacchè la maggioranza non mira punto ad eliminare la lingua italiana dagli uffizi, anzi qualora si introducesse la lingua d'ufficio croata, la maggioranza acconsentirebbe anche all'uso della lingua italiana non solo nei contatti con le parti, ma anche nella trattazione interna di atti compilati in italiano.

La mozione fu quindi approvata.

Gli italiani votarono contro.

Prossima seduta martedì.

Alla tomba di Menotti Garibaldi. ROMA 29 (N). Oggi a Carano fu fatto l'annuale pellegrinaggio alla tomba di Menotti Garibaldi. Presso la tomba ha parlato il consigliere provinciale avv. Veroni.

Casi di peste a Marsiglia?

ROMA 29 (N). Il «Corriere d'Italia» pubblica la seguente lettera da Parigi, premettendovi però questa osservazione: Riceviamo la seguente lettera, perchè le notizie contenute, per la severissima censura francese, non potevano essere trasmesse telegraficamente; la riportiamo però con riserva:

«Parigi 26. Grazie ad informazioni privatissime, sono venuto a sapere che fino da martedì 17 corr. nel porto di Marsiglia è scoppiata la peste importatavi dal brick-goletta italiano «Armonia», armatori Becchi di Savona, proveniente da Beiruth, Alessandria e Smirne, con ventidue persone di equipaggio a sette passeggeri. Pochi giorni prima di giungere a Marsiglia, a bordo un marinaio morì di peste. Giunta a Marsiglia l'«Armonia» fu messa in quarantena presso un forte accanto al Lazzaretto. Ma due giorni dopo un marinaio morì di peste e attualmente vi sono a bordo nove casi dei quali uno gravissimo. I giornali francesi, fedeli alla parola data al Governo, non fanno cenno di questa notizia, e nella popolazione di Marsiglia nulla è trapelato. Senonchè vi è un fatto che conferma la notizia comunicatami, cioè l'allontanamento del battaglione di guarnigione nel forte dove l'«Armonia» si trova in quarantena, senza che un altro contingente di truppa lo abbia sostituito.

La peste a Orano.

PARIGI 29 (N). Una nota della «Havas» dice che le notizie giunte stamane da Orano sulla peste suonano più tranquillanti. Finora morirono due persone, sei sono in cura.

Pericolo corso dalla statua della libertà di Nuova York.

LONDRA 29 (N). I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Nuova York: La statua di Bartholdi «La libertà che illumina il mondo», che sorge com'è noto all'entrata della rada di Nuova York, per poco non fu distrutta. Ieri, uno squilibrato, che dice di aver motivo di lagno contro le autorità, pose una forte carica di dinamite ai piedi del monumento e venne arrestato nel momento in cui stava per farla esplodere.

Un anarchico che vuol far saltare una nave.

PARIGI 29 (N). Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Lorient, telegrafa che il comandante della nave «Lavoisier» ha informato le autorità marittime che durante il recente soggiorno di questa nave a Copenhagen un anarchico francese tentò tre volte di salire di notte tempo a bordo affermando il suo proposito di far saltare la nave.

Grave disgrazia automobilistica.

NEW YORK 29 (N). Durante una corsa di resistenza di 24 ore per automobili sulla pista del parco Miorris, il pneumatico di una ruota davanti di una automobile di quaranta cavalli, essendo scoppiato, la vettura deragliò e, rovesciata la barriera, si lanciò sulla folla. Una ventina di persone furono ferite, di cui alcune mortalmente. Lo chauffeur, trasportato all'ospedale, è morto poco dopo.

Un esattore che scappa con 300.000 franchi.

BRUXELLES, 29 (N). L'esattore di uno stabilimento di credito di Bruxelles è scomparso portando via 300.000 franchi. Suo figlio, commesso nello stesso stabilimento, era stato l'anno scorso condannato a tre anni di prigione parimenti per appropriazione indebita.

Il processo contro i coniugi Goold.

MONTECARLO 29 (N). L'istruttoria del processo Goold è stata chiusa. Il giudice istruttore ha consegnato l'incartamento al Tribunale. La difesa potrà prenderne visione fino a lunedì sera, poi sarà trasmesso al P. M.

Collisione fra piroscafi fluviali.

ANVERSA 29 (N). Una collisione è avvenuta sull'Escaut fra un battello dello Stato diretto alla stazione del paese di Waez, trasportante 700 persone e un battello del Reno. Due persone sono cadute in acqua ma poterono essere salvate. Dalla verifica dei biglietti d'arrivo alla stazione di Waez non vi sarebbe alcuna vittima.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 29 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Corsa incoraggiamento. Cor. 1700; metri 2700. Arrivò primo «Hofdame» (1.35.5 al km.); secondo «Jansen»; terzo «Bisztra». Corsero 12. Totalizzatore; 30 : 10. Piazzati: 34, 45, 142 : 25.

II. Corsa Tullnorprinz. Cor. 2300; metri 2300. Arrivò primo «Lion Turner» (1.33.4 al km.); secondo «Dalipan»; terzo «Keserves». Corsero 8. Totalizzatore: 30 : 10. Piazzati: 31, 32, 32 : 25.

III. Turf Handicap. Cor. 2200: metri 2600. Arrivò primo «Péterke» (1.33.2 al km.); secondo «Deficit»; terzo «Mamsell Senator». Corsero 16. Totalizzatore: 45 : 10. Piazzati: 45, 75, 44 : 25.

IV. Premio conte Kálmán Hunyady. Cor. 50,000; medaglia d'oro al primo arrivato e medaglia d'argento agli altri vincitori nonchè all'allevatore del primo arrivato; metri 3300. Arrivò primo «Countesse Caid» (1.27.6 al km.); secondo «Benedict»; terzo «Bohun». Corsero 8. Totalizzatore: 3 : 10. Piazzati: 28, 89, 30 : 25.

V. Corsa Earl Baltic. Cor. 1700; metri 2100. Arrivò primo «Rebeka» (1.35 al km.): secondo «Erstling»; terzo «Lauriene». Corsero 15. Totalizzatore: 78 : 10. Piazzati: 63, 221, 252 : 25.

VI. Handicap internazionale. Cor. 3000; metri 2500, Arrivò primo «Baron» (1.28.6 al km.); secondo «Vidra»; terzo «Klondyke». Corsero 13. Totalizzatore: 224:10. Piazzati: 106, 88, 54 : 25.

VII. Corsa di tiro a due. Cor. 2600; metri 4800. Arrivò primo «Attila-Kohinor» (1.46.2 al km.); secondo «Czimer O-Kikirits»; terzo «Cleo-Talisman». Corsero 5. Totalizzatore: 192 : 10. Piazzati: 132, 39 : 25.

L'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI ADRIATICI.

Ieri alle 11 ant. ebbe luogo nella civica palestra di via della Valle l'annunziata radunanza degli studenti adriatici, convenuti per trattare della questione universitaria.

Il convocatore sig. Forti dichiara aperta l'adunanza e invita l'assemblea ad eleggersi un presidente. Per acclamazione viene designato all'ufficio di presidente il dott. Dudan, presidente del Circolo accademico di Vienna, che ringrazia i colleghi della fiducia dimostratagli e dichiara d'accettare per fare quanto gli sarà possibile a favore della causa comune. Senza perder tempo in discorsi passa subito all'ordine del giorno e invita i rappresentanti delle provincie sorelle a prender la parola.

Il saluto dei confratelli.

Marcuzzi di Gorizia porta all'assemblea il saluto italianamente sincero dei suoi concittadini e di tutti gli studenti friulani. Rileva quanto sia aspra la lotta che combattono gli italiani soggetti all'Austria concordi nelle aspirazioni, per la tutela del patrimonio nazionale. Passa alla questione universitaria e, rammentando il quasi secolare sacrifizio degl'italiani, non s'illude che le parole degli studenti arrivino fino alle sfere ministeriali. Spera che un giorno si avrà ciò che contro il diritto ci viene negato. Anche nel recente sfregio che il Governo arrecava all'italianità, proponendo il trasporto delle magistrali slovene da Capodistria a Gorizia, trova l'espressione di quell'animosità, per cui l'invadenza slava imbaldanzisce sino a svillaneggiarci con le bandiere russe e le rauche canzoni persino nelle nostre città. Leviamo un grido d'indignazione - così conclude l'oratore - contro tali aggressori e violentatori, e protestiamo in nome del diritto delle genti contro tali insulti. (Applausi fragorosi; grida di: viva Gorizia per sempre italiana, viva il Friuli).

Il presidente interpreta gli applausi come espressione di tutti i presenti che così intendono associarsi alla protesta.

Chiede poi di parlare Nani per gli studenti dalmati. Dirà la ragione per cui i dalmati speravano in un convegno che avesse la forma prima divisata. Per lui e per i suoi colleghi la questione universitaria è questione nazionale (approvazioni) ed esige perciò la partecipazione dei diversi partiti italiani. Venuto a Trieste con tale ferma convinzione non può ora ufficialmente aderire all'adunanza in forma così ristretta, non avendo finora ricevuto ulteriori istruzioni. Reca il saluto dei dalmati e assicura la piena, sincera loro cooperazione. (Applausi e grida entusiastiche di: viva la Dalmazia).

Il presidente ringrazia i colleghi delle province e ricambia il fraterno saluto, osservando che il rappresentante di Pola, non avendo alcun incarico ufficiale, si riserva d'esprimere la sua opinione sull'ordine del giorno. Invita quindi il relatore Forti a leggere la sua esposizione.

La relazione.

Forti premette alcune parole. Incaricato di compilare la relazione, quando faceva parte del comitato dimissionario, si trovò poi, causa le imprescindibili circostanze sopravvenute, nella materiale impossibilità di compiere il suo lavoro. Deve limitarsi a presentare la materia raccolta, ma non perfettamente elaborata.

Dice che l'anno trascorso dall'ultimo convegno fu anno d'inazione. Se l'inoperosità si deve attribuire a nostra colpa o se piuttosto gli avvenimenti politici a ciò costrinsero, non indagherà ora, ma dal passato istrutti a promettere soltanto quello che si può sicuramente mantenere, dice che gli studenti si accingeranno a serio e proficuo lavoro (approvazioni).

Ricorda le vicissitudini della questione universitaria dopo il congresso di settembre. In primo luogo dice che conviene francamente riconoscere che quest'anno il principale postulato fu il riconoscimento degli studi; per esso si tennero riunioni, si presentò qualche interpellanza e si attese fin troppo pazientemente la promessa risposta del ministro.

L'ordinanza, consegnata ai deputati dal ministro Marchet, a lungo rimase nascosta agli studenti. Finalmente uno studente, andato dal dott. Pitacco per incarico dei comitati universitari, ne prese conoscenza. Essendo essa di pubblica ragione, ne comunica sommariamente il contenuto affinchè i presenti si facciano un'idea di quello che può essere una generosa concessione del Governo di Vienna. Venivano riconosciute valide le iscrizioni nelle università italiane. Del resto gli esami si dovevano tenere alle Università tedesche. Anzi i legali, che ora conseguono la laurea senza pronunciare una sola parola straniera, erano costretti a dar prova della loro conoscenza di tedesco, facendo il II e il III esame almeno parzialmente in quella lingua. Sicché agli studenti di nazionalità italiana si concedevano appena quelle facilitazioni che sono riconosciute agli studenti di tutte le altre nazionalità, precludendo agli italiani lo studio nella loro lingua materna in un' Università dello Stato. Il riconoscimento doveva poi seguire di caso in caso difficoltando straordinariamente il compimento degli studi in Italia col mettere gli studenti in balia delle informazioni poliziesche. Di più si esigeva che lo studio fosse compiuto a un'Università italiana completa, escludendo gl'istituti superiori di Firenze e Milano con evidente contrasto alle più elementari norme di giustizia. E ciò pare all'oratore che basti a provare che si trattava d'una completa corbellatura (voci d'assenso; proteste). Ora, il ministro Marchet, rispondendo cortesemente in ritardo al deputato Rizzi, dichiara che si «stanno» interrogando in proposito le corporazioni competenti e in primo luogo le commissioni esaminatrici austriache. Si stanno interrogando, dice il relatore, capite! ora, dopo le impegnative promesse scritte del luglio e ottobre 1906, dopo tante assicurazioni fatte per assopirci in illusorie speranze, fondate sulla nostra buona fede che, eccessivamente generosa, servì a indecorosi e incivili temporeggianti (grida d'indignazione, applausi calorosi).

Altro pericolo, e non meno grave, presentava il subdolo atteggiamento dei deputati clericali che porge facile giuoco al Governo nella sua vecchia politica di trar partito d'ogni dissenso o malinteso. Perciò, se tutti voi — com'è certo — riconoscete ché s'impone un'energica attività da parte nostra, è indispensabile che almeno gli studenti si mettano d'accordo. Solo una salda unità d'azione, che miri all'identico fine, può darci garanzia di successo (approvazioni). Tuttavia quel gruppo, che offende usurpandolo il nome di popolare e d'italiano, non ebbe il coraggio di esprimere apertamente il suo pensiero. Ma varranno forse anche più le dichiarazioni dei deputati clericali durante la campagna elettorale e nelle loro conventicole. Ebbe cioè uno di loro ad esprimere la sua convinzione di tornare, a sessione finita, professore di diritto canonico all'Università di Trento, e un altro suo degno collega dichiarò che si sarebbe opposto con tutte le sue forze all'erezione d'un'Università a Trieste, sentina d'ogni vizio, corruttrice della gioventù (uh! uh! risa ed esclamazioni ironiche). Cosa significherebbe un'Università a Trento, ce lo possono dire i deputati e gli studenti trentini che con noi consentono. Sarebbe non un libero ateneo, non la più fulgida espressione della libertà di pensiero, non la radiosa diffonditrice di luce, ma un covo del più nero clericalismo, una continuazione del ginnasio vescovile, un semenzaio di coscienze e di menti vendute che rinsalderebbero l'ignoranza, sfruttandola (prolungati applausi).

Alla lotta contro un tale nemico, ci sarà sprone e conforto il nuovo, generoso, nobilissimo atto di solidarietà dei fratelli trentini, che, sdegnosi d'infingimenti e di transizioni, schiaffeggiarono chi alle insidiose arti accoppia il dileggio del più puro e sano idealismo, con la energica riaffermazione dell'antico grido di guerra: Trieste o nulla! (scroscianti applausi, entusiastiche acclamazioni ai trentini).

Per il prossimo avvenire una sola può essere la tattica da seguirsi: il comitato di Vienna accompagna, seconda e sorveglia l'opera dei deputati e si tiene in relazione continua con i comitati di Graz e di Trieste.

Tutti insieme cominciano l'agitazione nei centri universitari. Noi neghiamo ogni fiducia al Governo: poco o nulla speriamo dal Parlamento di Vienna; onde facciamo nostra la massima che le minoranze vengono ascoltate solo quando si siano rese insopportabili e applichiamo scrupolosamente una frase attribuita a un ex-ministro che cioè gl'italiani otterranno la loro università solo nel caso che fosse insostenibile la loro convivenza nelle università tedesche di Stato con studenti di altre nazionalità, tanto da compromettere il regolare andamento delle lezioni. E' un cortese suggerimento, e noi, da sudditi fedeli, seguiamolo coscienziosamente (ilarità, bene! bravo!). Nelle università adunque noi dobbiamo pretendere che i nostri atti siano accolti, stesi in italiano; che gli esami si facciano in italiano; che sia concessa l'affissione in italiano; che si dia agl'italiani, come si dà ai tedeschi, l'uso di una sala, magari, come diceva il nostro presidente, per commemorar Garibaldi (l'assemblea scatta in un lunghissimo applauso e in entusiastiche acclamazioni).

Così dimostreremo ancora una volta che il latin sangue gentile non si smentisce mai, nè mai vien meno in noi l'entusiasmo patriottico, ardente nei nostri cuori come fiamma viva. (La chiusa del discorso è salutata da fragorosi battimani).

Il relatore Forti dà quindi lettura dell'ordine del giorno che, nella sua forma definitivamente approvata, suona come segue:

Ordine del giorno.

«Gli studenti italiani delle province adriatiche, raccolti in assemblea,

riaffermano la necessità di una completa Università italiana a Trieste, e domandano fermamente, fintantochè ciò non possa venir raggiunto, l'immediato ripristinamento della facoltà giuridica di Innsbruck a Trieste, come pure il riconoscimento dei diplomi conseguiti nel Regno:

pretendono che il Governo assegni senz'altro la cattedra già occupata dal prof. Farinelli ad Innsbruck, come di diritto, a un professore italiano;

deliberano d'iniziar subito l'agitazione con i mezzi più persuasivi ed efficaci per il rispetto e il riconoscimento dei nostri diritti' convinti che tutto il contegno del Governo austriaco dal luglio e dall'ottobre 1906, quando s'obbligava in iscritto di pubblicare quanto prima un'ordinanza per render possibili gli studi in Italia, ebbe l'unico scopo di turlupinare indegnamente l'opinione pubblica italiana;

ed attendono che tutti i deputati e tutti gli enti morali italiani sappiano fare il proprio dovere.»

La lettura dell'ordine del giorno è sottolineata in ogni suo punto da applausi e coronata da un'ovazione.

La discussione.

Il presidente invita i rappresentanti delle province a esprimere la propria opinione.

Marcuzzi per il Friuli, aderisce in tutto e per tutto.

Nani della Dalmazia è certo che l'ordine del giorno incontrerà l'approvazione degli studenti suoi comprovinciali.

Desimon è convinto che gl'istriani si assoceranno.

Alcuni studenti chiedono schiarimenti e modificazioni di forma perchè ne risulti un'intonazione più energica.

Matosel accoglie e loda le proposte del relatore riguardo l'agitazione, eccita ad incominciarla subito. (Applausi).

Dudan prima di mettere a voti l'ordine del giorno, osserva che con esso gli studenti si obbligano ad agire violentemente a Graz e a Vienna. Quindi prosegue dicendo che purtroppo l'anno scorso si è dato ascolto alla voce di sirena del Governo, onde non si può dare nessun torto agli studenti italiani d'esser stati ingannati. (Applausi). Del resto forse mai il Comitato di Vienna si occupò tanto: quasi ogni giorno si perdevano delle ore nelle aule parlamentari per far qualchecosa; se l'azione non ha portato i frutti che desideravamo non è nostra colpa, ma del Governo il cui contegno non fa onore ad uno Stato che si pretende civile (scroscio d'applausi fragorosi). Per conseguenza sente che l'azione dell'anno scorso fu co[illegible]rme a mente sana; colpa fu il lasciarci corbellare; ma un'azione immediata avrebbe condotto a tali responsabilità che nessuno poteva assumere (approvazioni).

Il presidente constata con soddisfazione che l'ordine del giorno fu approvato per acclamazione. E' questa la miglior prova — dice — che tra gli studenti italiani regna la concordia e che sono pronti a ripetere le lotte degli anni scorsi, finchè non abbiano ottenuto quanto ci spetta per sacrosanto diritto (calorosissimi applausi). Propose un ringraziamento e un plauso ai trentini (applausi prolungati).

Il primo ricreatorio laico.

Lasciata la deliberazione per la sede e l'epoca del prossimo congresso alle assemblee universitarie, il presidente comunica una lettera pervenutagli in cui s'informano gli studenti da parte della direzione della Civica palestra che, come era nei voti degli studenti, al più tardi tra due mesi si aprirà il primo ricreatorio laico comunale (benissimo!). Ringrazia la direzione per la gradita nuova cortesemente comunicata.

Lettere e telegrammi.

Forti comunica una nobilissima lettera pervenuta agli studenti italiani di Trieste da Caprera in occasione del 1.o pellegrinaggio universitario alla tomba di Giuseppe Garibaldi.

La lettura è accolta con fervido entusiasmo.

Il presidente augura che la concordia d'oggi continui a regnare per sempre e non si badi a differenze nella questione universitaria. Con un ringraziamento ai colleghi tutti chiude l'assemblea.

* Nel pomeriggio al delegato dalmata giunse un telegramma d'adesione all'adunanza.

I DEPUTATI SOCIALISTI
e le scuole slovene in città.

Una nota ufficiale del partito socialista comunica che ierlaltro due deputati, gli onor. Oliva e Pittoni, si recarono dal Luogotenente a protestare contro la mancata convocazione della Dieta di Trieste, contro l'aumento dei dazi-consumo approvato dal Consiglio e a conferire su altre questioni.

In chiusa della nota si riferisce che i due nominati deputati esposero al Luogotenente le «orribili condizioni di affollamento e di istruzione» nella scuola slovena che la Società slava dei santi Cirillo e Metodio mantiene a S. Giacomo, e che - a quanto informa la nota socialista - «il Governo ha dichiarato di voler assumere a spese dello Stato».

L'italiana città di Trieste avrà dunque il piacere di avere, oltre alle scuole popolari tedesche, anche scuole popolari slovene mantenute dal Governo che non mantiene neppure una scuola popolare italiana; e le avrà assenzienti e consenzienti i deputati socialisti italiani!

Senza commenti.

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD 2.

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Dirimpetto, aveva due uomini dalla persona grassa e bonaria, dal ventre prominente, la cui faccia violetta e gli occhi lucenti mostravano che, malgrado l'ora tarda, avevano bene pranzato prima di salire in vagone.

Avevano l'apparenza di benestanti; erano evidentemente uomini d'affari; si conoscevano tra loro e si scambiavano degli sguardi amichevoli al disopra del giornale, che avevano, spiegandolo, entrambi consultato nello stesso punto: il corso della Borsa.

Ma quando il giovane ebbe fatto irruzione in mezzo ad essi, non vedevano più che lui; pareva che non aspettassero altro che l'occasione di sbottonarsi; le loro grasse risa gorgogliavano già nei vasti petti, pronti a sollevarsi in soprassalti convulsivi, al primo qualsiasi pretesto.

Il terzo angolo era occupato da un viaggiatore più discreto, più riservato dei suoi vicini; col suo abbigliamento d'un taglio passato di moda, col suo contegno brusco, i suoi baffi ispidi, aveva l'aria di un antico militare ritirato in campagna.

Se noi aggiungessimo che la sua bottoniera si vedeva ornata del nastro rosso, il nostro lettore farebbe subito la seguente riflessione: Ma, allora, invece d'un ufficiale, quel signore poteva essere piuttosto un chincagliere, un direttore di teatro o un fabbricante di fuochi d'artifizio!

Finalmente, il quarto posto era occupato da un personaggio immobile e muto, cui pareva riuscisse assolutamente indifferente tutto ciò che accadeva o veniva detto intorno a lui.

Poteva avere trentacinque anni circa; i tratti regolari: la guardatura franca; ma una preoccupazione costante ed invincibile dava alla sua fisonomia qualche cosa di doloroso, non ostante gli sforzi che faceva per rimanere impassibile.

Il giovane ultimo arrivato gli si era seduto vicino e volgeva sovente gli occhi e la parola dalla sua parte; ma quegli, fatto un gesto di cortese approvazione, era ricaduto nella tetraggine dei suoi pensieri, da cui nulla poteva distrarlo.

Uno dei grossi negozianti prese allora la parola:

— Sapete, signore, - disse bonariamente - non vi private di fumare; il fumo non ci dà alcun disturbo e - soggiunse con allegria - vi terremo anche compagnia.

— In tal caso mi permetterete di offrirvi un sigaro - replicò il giovanotto, traendo dalla tasca un elegante portasigari, che presentò successivamente a ciascuno dei suoi compagni.

I due amici non si fecero pregare; l'antico militare, dopo una breve resistenza, seguì il loro esempio.

Ma il viaggiatore taciturno fece, scotendo la testa silenziosamente, un segno di diniego, che ebbe cura di accompagnare con un lieve sorriso, come per dire che non faceva opposizione a che si fumasse.

(Continua).

Il congresso della Cooperativa fra impiegati privati.

Ieri mattina, nella sala maggiore della Borsa, seguì l'annunziato congresso generale della Cooperativa tra impiegati privati sotto la presidenza del vicepresidente on. Lucatelli, il quale scusò l'assenza del presidente ing. Cremaschi che invia al congresso saluti ed auguri. L'on. Lucatelli ringrazia poi i convenuti per il loro intervento, la Camera di commercio per la concessione della sala; presenta il notaio dott. Depiera e ringrazia la stampa per l'appoggio dato all'associazione.

Si dà poscia lettura della relazione sulla gestione sociale nella decima annata dall'istituzione, chiusasi il 30 giugno scorso. Dalla relazione si ricavano questi dati: Da un lato la Cooperativa può lietamente vantare di avere raggiunto il secondo migliaio di soci, dall'altro deve fare la triste constatazione che soltanto la metà di questi si possono dire veramente cooperatori, mentre l'altra metà ritiene di avere adempiuto al proprio dovere col solo acquisto di un'azione. Un miglioramento però lo si va riscontrando ora mercè l'opera indefessa della commissione di propaganda, e la direzione nutre fiducia che anche i soci apatici vorranno aderire direttamente alla cooperazione d'acquisti. La cooperativa per l'esercizio di caffè, trattorie, alberghi ed alloggi, istituita a parte per l'obbligo di legge, in breve lasso di tempo ebbe oltre quattromila quote sottoscritte e potrà forse contribuire efficacemente alla risoluzione del problema delle abitazioni per impiegati. Sono bene avviati gli studi per l'istituzione di nuovi reparti di vendita di oggetti di prima necessità e probabilmente la nuova rappresentanza riuscirà a raggiungere anche questo scopo. Per incarico del congresso passato la direzione nominò la commissione per lo studio di una Federazione delle cooperative di consumo delle province italiane nei signori: Rodolfo Cerniutz, ing. Cremaschi, Gustavo Comici, R. G. Kraus, on. Lucatelli, E. Mulina, Francesco Salata ed Emanuele Segrè. Preoccupandosi del continuo rincaro dei viveri la direzione della cooperativa decise di ridurre nei limiti del possibile il carico sulle merci maggiormente colpite sacrificando l'economia conseguita sulle spese d'amministrazione. L'utile lordo sulle merci dalle corone 67,044.90 del 1905-6 scese per questo motivo a cor. 58,826.26; ma la cooperativa conseguì il vantaggioso risultato di aver agito da calmiere e di avere dato ai consumatori un utile immediato fornendo loro generi ottimi a prezzi relativamente bassi. Il movimento cassa durante l'anno fu di cor. 935,853.62.

L'ammontare delle vendite al provveditorio, al magazzino combustibili ed alla cantina sociale ascese a corone 360,291.02. Furono esitati per bagni, teatri e spettacoli pubblici ben 83.230 viglietti per un valore di cor. 56,240.12 apportando ai soci un risparmio complessivo di oltre 11.000. I soci durante l'anno aumentarono di 133 per quote di affari 280 e cor. 2,974 di capitale versato. Il fondo di riserva ordinario è di cor. 22,112.98.

L'assemblea approva unanime la relazione, e approva poi senza discussione il bilancio.

In merito alla Federazione delle cooperative di consumo per le provincie italiane, l'assemblea accoglie unanime la proposta della sottocommissione di lasciare ad essa ulteriore campo a completare gli studi sinora felicemente avviati per il profondo, complesso problema.

Nessuno avanzando proposte, dopo commemorati i soci decessi alla cui memoria l'assemblea manifesta cordoglio mediante alzata, il presidente passa allo spoglio delle schede dalle quali risultano eletti all'unanimità i seguenti signori: ing. Virginio Cremaschi, Guglielmo Grazzer, Ernesto Pibrouz, Emanuele Segrè, Enrico Mulina, Ernesto Angeli, Angelo Scocchi, Romeo De Tuoni, a direttori; Elio M. Levi, Damiano Olivo, Enrico Soucek, Giulio Zannolini, Giuseppe Budau, a revisori effettivi; Antonio Schiavo, Oscarre Giurin, a revisori sostituti.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Demetrio Contoglù, dal signor Ernesto Pincherle cor. 10.

Per ricordare gli allegri sabati da Enrichetta, cor. 5.

Arrivo. Ieri nel pomeriggio proveniente da Venezia giunse qui il piroscafo del Lloyd «Metcovich» al comando del cap. G. Zadro, con a bordo, reduce dal congresso internazionale del Diritto marittimo, il governatore di Fiume conte Nakò. Arrivarono insieme anche il direttore generale del Lloyd sig. Alberto Frankfurter, il cav. Clodoveo Budinich della Associazione marittima triestina e i rappresentanti del Governo centrale al congresso suddetto.

Nuptialia. La signorina Ida Keis è andata sposa al signor Eugenio Bonifacio.

La gentile signorina Pia Rossi è andata sposa al signor Giacomo dott. Ambrosi.

La gentile signorina Erminia Stagni si è unita in matrimonio col sig. conte Ottavio Valentinis.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signorina Lassieur, cor. 100 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale, cor. 50 a favore della Guardia medica e cor. 50 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Nell'anniversario della morte del sig. Raimondo Gatti, dal sig. Enrico Massopust cor. 20 a favore dell'Assoc. Italiana di beneficenza; dalle famiglie Marco e Gatti cor. 200, di cui 100 a favore di due degenti bisognosi della divisione chirurgica del Nosocomio, 50 a favore dell'Ospitale infantile e 50 a favore dell'Assoc. Italiana di beneficenza.

Nell'anniversario della morte del sig. Giuseppe Schram dalla famiglia D. cor. 10 a favore del Fondo pensioni per vedove di marinai del Lloyd.

— Per onorare la memoria del sig. Demetrio Contoglù, i sig.ri Guglielmo Krehbiel e consorte elargirono cor. 25 alla Comunità Evangelica di Confess. Ang.a.

— Il sig. Vittorio Garson per onorare la memoria della signora Elisabetta ved. Battistella elargì alla Guardia medica cor. 10.

Decesso. Ieri fu portato all'estrema dimora, fra il compianto di quanti lo conobbero, il sig. Demetrio Contoglù, probo negoziante, di provata fede liberale. Il defunto fu per parecchi anni consigliere municipale, eletto dal partito liberale-nazionale, e propugnò il benessere e lo sviluppo della città.

Pubblicazioni. E' uscito ieri, in elegante edizione «l'Orario ferroviario Peterlin», contenente tutte le modificazioni introdotte negli orari ferroviari dell'Europa centrale e del Regno, e che vanno in vigore domani. 1. ottobre. «L'orario Peterlin» ha una chiara carta delle strade ferrate delle quali si occupa il volumetto, che si trova in vendita a mite prezzo in tutte le librerie, nelle stazioni ferroviarie, e dalle tabaccaie.

L'orario invernale delle ferrovie dello Stato. Col giorno di domani 1 ottobre entra in vigore su tutte le linee delle ferrovie dello Stato l'orario invernale. I treni diretti N. 1, 2, 7 ed 8 della Transalpina mantengono il loro orario attuale. Il treno finora in partenza alle ore 9.05 ant. da Trieste partirà 20 minuti prima alle 8,45, e la sua fermata a Gorizia sarà alquanto abbreviata. Il treno finora in arrivo a Trieste alle 5.25 ant. partirà 7 minuti più tardi da Assling ed arriverà a Trieste alle ore 5.30 ant. Il treno finora in arrivo a Trieste alle 5 pom. venne ritardato di 5 min.

Il treno in partenza da Assling alle 5.10 ant. partirà alle 5.15 e arriverà a Trieste alle 10 ant. In tal modo si è creata una nuova congiunzione mattutina fra Tarvis e Trieste. Il treno in partenza da Trieste alle 6 ant. è stato anticipato di 15 minuti ed arriverà a Gorizia già alle ore 7.37 ant.

Il treno domenicale che finora partiva da Trieste alle 1.25 pom. venne ritardato di un'ora. il treno opposto che finora arrivava a Trieste alle 9.50 pom. partirà a Gorizia 30 minuti prima arrivando a Trieste alle ore 9.24 pom. Gli altri treni di questa linea subirono soltanto piccole modificazioni d'orario su alcuni tratti.

Sulla linea di Carpelliano il treno finora in partenza da Trieste alle 5.30 ant. partirà alle 5.35.

Sulla linea Trieste Parenzo il treno che arrivava a Trieste alle 9.20 ant. è stato anticipato di 72 minuti. Per tal modo questo treno non solo arriverà in tempo per le coincidenze coi treni della linea Assling-Trieste e della linea Carpelliano-Cosina-Trieste. ma avrà anche un orario assai più favorevole per i frequentatori dei mercati.

Il treno in partenza da Parenzo alle ore 5.10 antim. partirà 5 minuti prima da Parenzo e procedendo con maggiore velocità arriverà in tempo per la coincidenza a Trieste col treno della linea Assling-Trieste.

Il treno che finora partiva da Trieste alle 6.15 pom. partirà alle 6.50.

Per le altre linee l'orario rimane invariato.

La vendita del pane municipale. Iermattina il pane confezionato alla Pia casa dei poveri per conto del Comune venne smaltito in poco più di mezz'ora. La prima partita venne portata in piazza della Barriera vecchia alle 9.45 ed erano 700 pezzi da mezzo chilogramma; la seconda di pezzi 680, alle 11, in Cittavecchia. Furono quindi vendute ieri complessivamente 1980 «struzze», pari a 990 chilogrammi.

Ieri anche il Panificio si decise a ribassare i prezzi del pane, e fece affiggere dei manifesti con i quali avverte che vende il pane a cent. 28 e cent. 32. Il pane da 28 cent. è confezionato col n. 5 ed è identico, per colore e sapore, a quello che il Panificio vendeva a suo tempo a 24 prima di portarlo nel giugno a 28 e nel mese in corso a cent. 32.

Un accusatore che finisce in prigione. Ierl'altro nel pomeriggio, all'impiegato d'ispezione alla Polizia si presentò un giovanotto sui 20 anni, pulitamente vestito, e qualificatosi per Ermanno D', commesso viaggiatore, raccontò che la sua fidanzata Olga S., di 20 anni, da Spalato, occupata in una cartoleria in qualità di cassiera, lo perseguitava e lo minacciava. Infine pregò il funzionario di ammonire severamente la giovane.

L'impiegato, infatti, mandò a chiamare la ragazza, ma questa, dopo aver ascoltato in silenzio l'ammonizione del funzionario, spiegò, piangendo, come erano passate le cose.

La S. aveva conosciuto il D. a Spalato sette mesi fa ed egli la aveva invitata a seguirlo a Trieste. Essa si rifiutò ma il giovanotto tanto disse e fece, la lusingò, le promise che l'avrebbe sposata e le fece intravvedere un avvenire tanto roseo, che essa in fine cedette. Qui a Trieste i due giovani vissero maritalmente. Giorni fa e precisamente la sera del 20 corr., la giovane comunicò al suo fidanzato di essere incinta in due mesi. Egli fece una bruttissima smorfia; poi la esortò a recarsi immediatamente da una levatrice per pregarla di distruggere il frutto del loro amore. La giovane si rifiutò sdegnata e allora egli la minacciò che qualora non avesse seguito il suo consiglio, la avrebbe abbandonata. «Che fare? - continuò la giovane singhiozzando - Finii col cedere e due giorni dopo mi recai da una levatrice. Questa mi ascoltò e poi mi fece una solenne lavata di capo, mi disse che stavo per commettere un delitto e che oltre a ciò avrei esposto a grave pericolo anche la mia vita. Mi esortò a sopportare la vergogna e a convincere il mio innamorato a desistere, Alla sera stessa comunicai al D. la risposta della levatrice ed egli montò sulle furie. «Dovevi condurla da me - gridò - con un po' di denaro io la avrei convinta!» - E mi maltrattò ancora. Poi, chissà con che propositi mi percosse - concluse la sventurata - ecco perchè da alcuni giorni io «perseguito» il mio amante.

Appena la giovane ebbe finito di parlare, l'impiegato incaricò un agente di recarsi a prendere il D. e questi ora si trova in prigione! Ha 20 anni ed è da Muggia.

Schiamazzatori e violenti. - Una guardia nell'imbarazzo. Una guardia che ieri notte pattugliava per via della Fontana imbattutasi in una comitiva di otto giovanotti che, un po' brilli, cantavano e schiamazzavano, la esortò a far silenzio. Ma, mentre alcuni si tacquero, altri continuarono a strillare. La guardia allora ammonì i disobbedienti a tacere se non volevano finire in prigione. Ma le sue parole furono accolte da una risata di scherno; poi quegli individui la circondarono ed uno di essi, standole da tergo, le afferrò le mani. Per liberarsi la guardia dovette fare uno sforzo; poi s'impossessò del violento dichiarandolo in arresto. Ma, aveva appena pronunciate le sacramentali parole, che un'altro della comitiva la afferrò per parti delicate. Essa allora sguainò la sciabola e colpì il tristo ma senza ferirlo; poi si diede a gridare chiamando soccorso. Dopo alcuni secondi sopraggiunse una seconda guardia e i funzionari arrestarono coloro che la avevano maltrattata. Alla sezione di p. s. di via Chiozza, i due si qualificarono per Umberto B. e l'altro per Vincenzo C. Mentre l'ispettore assumeva a verbale i due arrestati, si presentarono in ufficio i loro compagni: essi venivano ad informarsi sulla fine fatta dai due amici. L'ispettore allora dichiarò tutti in arresto. Fra i nuovi venuti, la prima guardia ne levò fuori uno che durante la colluttazione in via della Fontana la aveva ingiuriata con le parole «ladro» e «assassino»: costui si qualificò per Giacomo D. Esaurito l'interrogatorio, l'ispettore inviò tutti otto alla direzione di polizia dove gli altri cinque si qualificarono per: Eugenio S., Francesco B., Pietro D., Matteo C. e Matteo T. L'impiegato punì gli ultimi cinque con 24 ore d'arresto e mise i tre primi a disposizione del Tribunale.

L'odissea di una banconota. Ieri nel pomeriggio, alle 5, un giovanotto pulitamente vestito si accostò alla baracca della fruttaiuola Antonia Canziani, in piazza Carlo Goldoni, e acquistò un quarto di chilogramma d'uva che pagò con una banconota da 20 corone. Dopo circa mezz'ora il giovanotto tornò dalla donna e affermò di averle dato per isbaglio due banconote invece di una. La Canziani negò e, siccome l'avventore insisteva, aprì il suo portamonete per mostrargli che conteneva un'unica banconota. Il giovanotto levò le 20 corone dal portamonete e fece per allontanarsi, ma ne fu impedito da alcune persone che si erano fermate presso la baracca a curiosare. Dopo un po' comparve una guardia la quale, non sapendo che pesci pigliare, accompagnò i contendenti alla polizia dove il giovanotto si qualificò per Giovanni Iccolomidi, di 18 anni, impiegato, abitante in via S. Nicolò N. 14. L'impiegato prese nota della cosa e poi, restituita la banconota alla fruttivendola, licenziò entrambi.

Assalto nervoso. Iersera verso le 11, il dottore della Guardia medica fu chiamato in via S. Sergio, ove trovò in un quartiere certo Erminio D. di 33 anni, ch'era ignudo completamente e che aveva alcune escoriazioni alla schiena. Il D. era rincasato ubbriaco e aveva incominciato a molestare i parenti in modo che il padre aveva trovato opportuno di bastonarlo. Allora il D. era stato colto da un assalto nervoso e si era lacerato di dosso tutte le vesti. Il dottore lo fece accompagnare all'ospitale ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Cavallo che tira calci. Il vetturino Giulio Torrel, di 20 anni, ieri fu colpito con un calcio da un cavallo e riportò una ferita al piede sinistro. Ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

Ferimento. Ieri alle tre del mattino il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Rigutti N. 14 ove trovò il carradore Giovanni Stella, di 30 anni, il quale era rincasato poco prima tutto intriso di sangue. Il medico gli riscontrò tre ferite di taglio, una alla fronte, una alla guancia sinistra lunga 8 cm. e una all'occhio sinistro con parziale distacco del padiglione. Raccontò d'esser stato ferito in rissa da un individuo a lui ben noto. Dopo le prime cure fu trasportato all'ospitale ed accolto nella quarta divisione.

Due ferite misteriose. Ieri mattina il sessantenne Salvatore Sbisà, si recò all'ambulatorio della Società Igea, per farsi curare due ferite di taglio, l'una al parietale destro lunga due centimetri l'altra al parietale sinistro lunga 6 centimetri. Mentre il medico di turno gli prestava le cure necessarie lo interrogò sulla provenienza delle ferite, ma lo Sbisà si rifiutò di rispondere e se ne andò.

In rissa. Iersera il carradore Antonio Poscai di 21 anno abitante in via della Tesa N. 654. mentre giuocava alle bocce con alcuni conoscenti trovò alterco con uno di questi. I due litiganti uscirono dal locale e il Poscai fu ferito dal suo avversario a colpi di pietra. Il disgraziato dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure di alcune ferite all'occipite sinistro, al parietale sinistro e alla fronte.

Una guardia colpita. Ieri alla 1 pom. la guardia di p. s. Leopoldo Marin, di 32 anni, abitante in via Paduina N. 8, ricorse alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una contusione alla tibia sinistra prodottagli con un calcio da un arrestato mentre egli era intento a perquisirlo alla Direzione di polizia.

Il tentativo di un montenegrino. L'altra sera alle 11, fu arrestato in via del Fontanone il panettiere Saverio G., di 30 anni, montenegrino, abitante in via della Punta del Forno, il quale, nella sera del 25 corr. aveva condotto in una osteria di città vecchia la quattordicenne Giuseppina C., da Spalato, occupata in un'osteria di via Malcanton e, dopo averle dato da bere e da mangiare, se la era condotta in casa, e aveva tentato di usarle violenza.

Gli eccessi di un alcoolizzato. Ieri mattina alle 11, mentre nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, affollata di gente si celebrava la messa, un uomo molto alcoolizzato commetteva tali eccessi da fare impaurire tutti i presenti. Intervenute le guardie, queste dovettero durare non poca fatica per impadronirsi dell'ubbriaco che alfine fu condotto alla polizia. Colà egli rinnovò gli eccessi, percui si rese necessario l'intervento del Treves, il quale accorso con tre infermieri riuscì a far salire in una vettura l'energumeno che è certo Damiano Svinovich di 35 anni. e lo trasportò all'ospedale, dove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Cronaca dei furti. Vincenzo Emma, calzolaio, abitante in via di Riborgo N. 35, denunciò l'altra sera alla polizia di essere stato derubato di un portamonete contenente circa sei corone ma, essendo alquanto brillo, non seppe precisare in quale luogo fosse stato derubato.

* Il meccanico Giovanni Giorgini, abitante all'Alloggio popolare di via Pondares, fu derubato ieri notte nella camerata di 7 corone che teneva in un taschino del panciotto.

* Sabato alle 2 del pomeriggio, una guardia arrestò in uno dei giardinetti di piazza della Stazione il facchino Carlo D., di 29 anni, da Postumia, il quale fu colto mentre offriva in vendita un centinaio circa di libretti di carta da sigarette di sospetta provenienza. All'atto dell'arresto, il D. gettò a terra la carta fina. Alla polizia dichiarò di aver ricevuto i libretti da uno sconosciuto, ma non fu creduto.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.5 - ore 2 pom. 19.5. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.0. Oggi: alta marea 6.22 ant. e 4.36 pom. - Bassa marea 11.15 e 11.53 pom.

Ogni giorno una. Un giovinotto di molto appetito prende il piatto del prosciutto e lo vuota completamente nel suo, senza curarsi delle altre persone che ancora si devono servire. Un signore che gli sta vicino gli dice un po' stizzito;

— Scusi, ma le faccio osservare che il prosciutto piace molto anche a me.

E l'altro con enfasi:

— Mai, però quanto a me signore, mai quanto a me!

TEATRI.

Politeama Rossetti. Iersera moltissimi applausi alla replica del forte dramma di Roberto Bracco: "I fantasmi".

Questa sera: «L'Alcade di Zalamea» di Calderon de la Barca.

Fenice. Folla ieri ad emtrambe le rappresentazioni del trasformista Marbis e molti applausi. Nella corrente settimana Marbis darà la sua serata d'onore.

Spettacoli d' oggi.

ROSSETTI. Stagione di prosa. Ore 8.15 „L'alcade di Zalamea". in 5 atti di P, Calderon.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Metcovich» da Venezia con 9 passeggeri; i pir. a. u. «Belrorie» da Sebenico. «Hungaria» da Venezia con 67 pass., «Maria B.» da Arsa; il pir. inglese «Edale» da North Shields, il pir. ellen. «Thraki» da Trebisonda e Corfù con 15 pass., lo scooner samiotto «Petros» da Prevesa, il brigantino ellenico «Leonidas» da Megline e il loogher italiano «Emilia» da Bari.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Castore» per Corfù, scali, Costantinopoli e Batum, e il pir. a. u. «Alberta» per Fiume.

Movimento dei piroscafi dell'A. A.

«Clara» partì il 27 da Baltimora per Sabine Pass, «Erny» arrivò il 27 a Fiume, «Jenny» partì il 26 da Almeria per Filadelfia, «Teresa» proseguì il 26 da Cadice per Algeri, Marsiglia e Trieste, «Virginia» arrivò il 25 a Savannah,

Navigazione gen. a.

«Arciduca Stefano» in viaggio per Kerson, «Atlantico» arrivò il 28 ad Ancona, «Baltico» carica a Taganrog pel Continente, «Chlumecky» scarica a Venezia, «Odoardo Musil» arrivò il 28 a Nicolajeff, «Quarnero» carica a Newcastle per Trieste, «Franc. Musner» in viaggio da Theodosia per Gibilterra (ordini).

29 Settembre.

Da POLA.

—Decesso.

Stamane morì a San Vincenti improvvisamente il signor Francesco Furlani, geometra superiore di evidenza di prima classe, un integerrimo patriota e che per la sua rettitudine ed operosità s'era guadagnato le simpatie generali.

Nelle ultime elezioni egli in vista dei suoi straordinari meriti per Pola era stato eletto tra i rappresentanti del primo corpo della rappresentanza comunale. Era nato nel 1848 a San Lorenzo di Mossa, ma era da molti anni domiciliato a Pola.

Da PISINO.

— Società sussidiatrice per studenti poveri.

Il Comitato per la mostra d'arte a favore della Società sussidiatrice per studenti poveri di Pisino passò addì 6 agosto 1907 alla consegna del denaro, crediti, effetti ecc. della mostra stessa alla Presidenza della Società sussidiatrice come appresso:

1. In denaro contante appar conto nel libro maestro cor. 1377.64;

2. l'estratto del conto presso la cassa postale di risparmio per cor. 1499.74; assieme cor. 2877.38.

In segno di protesta contro la forzata chiusura dell'esposizione si incassarono: da Trieste cor. 1236, da Parenzo cor. 227.20, da Pola cor. 163.50, da Pisino cor. 126.40; assieme cor. 1753.10. Vennero inoltre consegnati tre artistici quadri ed altri oggetti rimasti invenduti al bazar per un valore di cor. 700 circa.

Da ZARA.

— Nomine.

La «Wiener Zeitung» pubblica la nomina già annunziata del cons. aul. Lodovico Hocevar, direttore di finanza, a vicepresidente di direzione provinciale di finanza nella IV classe di rango «ad personam».

Il segretario dott. Antonio Rolli della Procura di finanza in Zara fu promosso a consigliere di finanza.

Incastro.

E' di *total* un mostro, addirittura.
Ieri, non so perchè,
D'Ercolano e Pompei parlato s'è;
Ed egli tosto, con mente sicura,
Senza punto esitare
Del *lati* il *core* ci seppe indicare.

Spiegazione del giuoco precedente:
TELO - TELONE,

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

FRANCESCO FURLANI

I. r. geometra superiore di evidenza di prima classe

spirò dopo brevissima malattia ieri mattina a San Vincenti. Gli affranti sottoscritti partecipano l'irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo a Pola domani, 1º Ottobre, alle 4 pom., partendo il convoglio dalla Valle del Ponte (via Dignano).

POLA, 30 Settembre 1907.

Luigia, consorte
Giuseppe ed Alberto, figli

Lucia Papis, sorella, **Giuseppe**, fratello
Giovanni Papis, cognato
Maria vedova Damiani, suocera.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza. Il presente serve quale partecipazione diretta.

Oggi alle ore 16.30 circondato dall'adorazione dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, rendeva placidamente la sua bell'anima a Dio

GIUSEPPE FRANCESCO TONETTI

I desolatissimi figli **Giannetto, Attilio** ed **Emilio Anatolio**, le nuore **Maria** e **Gisella**, unitamente ai parenti tutti ne danno lo straziante annunzio.

I funerali seguiranno in Gradisca d'Isonzo Lunedì 30 corrente alle ore 16.

GRADISCA D'ISONZO, li 28 Settembre 1907.

La presente serve quale partecipazione diretta. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

†

ANNA ved. ORAZIO
nata Melas

spirò dopo breve malattia quest'oggi alle 18 nella grave età di 91 anni.

La dolente sottoscritta partecipa la dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 29 Settembre 1907.

Famiglia di Lorenzo Fonda.

Il presente serve quale partecipazione diretta Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

I genitori MATTEO e MARIA PERCICH a nome anche degli altri congiunti tutti, profondamente addolorati partecipano agli amici e conoscenti che quest'oggi volava al cielo la loro dilettissima

GEMMA

nella verde età d'anni $8\frac{1}{2}$.

I funerali avranno luogo Martedì 1º Ottobre alle ore 4 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 24 di via S. Michele.

TRIESTE, 29 Settembre 1907.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

ADELE TALENTO
nata Tartaro

spirò improvvisamente.

Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 30 corr. alle ore $3\frac{1}{2}$ partendo il convoglio funebre dal Civico Ospitale direttamente al Camposanto.

Le dolenti
Famiglie Tartaro

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

COMUNICATO*)

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto che era affetto da una pleuro-pneumonite bilaterale, si sente in dovere di esternare pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti all'egregio medico signor **ANTONIO RUZZIER**, per le amorevoli cure ad esso prestate, portandolo a completa guarigione in breve tempo.

Romano Puppo
fattorino tramviario

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.